

Campo di lavoro missionario nel Montefeltro

Dal 17 al 30 luglio, una trentina di giovani del Montefeltro hanno fatto, nella loro zona, un Campo di lavoro missionario, raccogliendo carta, stracci e ferro. Il ricavato — due milioni — è stato utilizzato per costruire un pozzo a Bodo.

Al Campo hanno partecipato anche p. Giulio Mambelli e p. Renato Nigi. Novità interessante del Campo: i giovani venivano invitati a pranzo dalle varie famiglie.

Riportiamo qui una breve cronaca del Campo e alcune testimonianze dei partecipanti.

Domenica 17 luglio, ha avuto inizio il Campo e si è protratto fino al 30 luglio. Sono state due settimane meravigliose. Lunedì 18 Mons. Bianchi è venuto a consegnarci il segno dell'impegno che ciascuno di noi si assumeva. Il segno consisteva in un cartellino stampato. Sempre nel primo giorno, don Mansueto Fabbri ci presentava il tema del Campo: «Evangelizzazione e promozione umana». Questo tema, riassunto in un foglietto ciclostilato, veniva poi portato a tutte le famiglie che abbiamo visitato nei vari paesi. Martedì 19, il Campo ha incominciato il suo ritmo normale, consistente nel lavoro di VOLANTINAGGIO, RACCOLTA, PRESSA, DEPOSITO. Lunedì 25 è venuto a farci visita Mons. Locatelli; è stato un incontro semplice e significativo. I nostri ringraziamenti vadano a tutte le famiglie che abbiamo visitato, che ci hanno ospitati con tanta bontà e generosità. La loro gentilezza ci ha veramente commossi. Il nostro grazie vada anche alle Maestre Pie di Novafeltro, che ci hanno messo a disposizione il salone onde depositare la carta e gli stracci: infine ringraziamo i Parroci, soprattutto quelli che ci hanno aiutati, perché la nostra esperienza riuscisse bene.

Ognuno di noi è venuto così come era, con la propria personalità, la propria esperienza. «Ho partecipato a questo Campo conscia della realtà che mi aspettava, perché sentivo il bisogno di un momento forte che mi risvegliasse dalla dimenticanza» (Letizia). «Il Signore è qui in mezzo a noi, insieme a noi...»: queste parole del p. Giulio, la prima sera, le ho portate dentro di me per tutta la durata del Campo. Veramente il Signore ha abitato in mezzo a



A Porretta Terme, dal 10 al 20 agosto, si è svolto un altro Campo di lavoro missionario. Vi hanno partecipato giovani di Imola, di Bologna e di Porretta. Ecco un momento del loro lavoro

noi, ha mangiato, lavorato, cantato, sorriso con noi, e ci ha lasciato un dono grande da portare agli altri: la gioia di vivere insieme gli uni per gli altri, soffocando tutto il nostro egoismo, aprendo la mente ed il cuore verso i poveri di tutto il mondo» (Tonino). «È stato un miracolo operato da Qualcuno più grande di noi. Vivere 15 giorni per gli altri, lavorare e sudare per gli altri mi ha messo nella giusta disposizione d'animo, mi ha reso attento alla Presenza che c'era tra di noi. È nata un'amicizia insperata e imprevedibile, perché ci siamo scoperti fratelli in Lui. Inoltre i richiami dei sacerdoti, le visite dei vescovi Locatelli e Bianchi mi hanno fatto sentire la comunione con la Chiesa; mi è nato un amore per la Missione e per i fratelli che vivono in paesi anche molto lontani. La difficoltà di adesso è di non tradire questa amicizia e di cominciare a diffondere e a far sviluppare la dimensione missionaria negli ambienti dove vivo, perché può aiutarci a riscoprire la fede e la vita ecclesiale» (Stefano).

Chi era alla «prima» esperienza si aspettava qualche cosa, ma dubitava. «Ho partecipato a questo Campo credendo di vivere solo un'esperienza di lavoro. Ho trovato all'inizio difficoltà nel pregare assieme, difficoltà che però si è trasformata negli ultimi giorni in gioia» (Nadia). «Durante i primi giorni del Campo, ho attraversato momenti difficili, di crisi, da cui non è stato facile uscire: un grazie di cuore a tutte le persone che ho incontrato, perché la loro testimonianza di vita mi ha aiutato a scoprire i molti limiti e i molti difetti che ho. Questi giorni di vita comunitaria sono serviti a farmi ricredere su molte cose, prime fra tutte le banalità della vita che stavo conducendo, una vita senza Dio e senza amore verso i fratelli, vissuta solo per me e per il mio interesse, ma soprattutto a

farmi capire che il Signore ha messo un seme in me. In questo momento ciò che gli chiedo è tanta forza e tanto coraggio, affinché questo seme germogli e fiorisca» (Angela). «Ho avuto modo di conoscere amici meravigliosi da cui ho ricevuto moltissimo, senza chiedere a loro mai niente; amici che, con la loro testimonianza di fede, i loro sentimenti, la loro umanità, mi hanno fatto riflettere su quello che è stata fino ad ora la mia vita. Le loro parole, la loro semplicità e comprensione mi hanno aiutata a riacquistare la fede che credevo di aver perduto ormai da tempo. Ci sono stati momenti molti forti, come la Confessione comunitaria e la Messa celebrata su un altare di carta, frutto del nostro lavoro. Mi pare di aver capito cosa significa essere cristiani: non professarlo solo a parole, ma praticarlo concretamente» (Laura). «La vita di gruppo che abbiamo condotto ci ha riavvicinato a Cristo e alla gente. Parte del lavoro consisteva nel volantinaggio, cioè passare nelle varie case per spiegare le motivazioni del nostro Campo e le nostre scelte. Per mezzo del volantinaggio, abbiamo riscoperto un rapporto umano e cristiano con la gente. C'era poi la raccolta e la pressa, che erano i lavori più pesanti. Il momento più bello del Campo era ritrovarsi insieme per pregare, per discutere dei nostri problemi e scherzare» (Nicoletta e Lorena).

«Questa del Campo di lavoro è stata la mia prima esperienza del genere, esperienza validissima perché mi ha fatto ritrovare la fede che stavo perdendo» (Anna). «Avevo quasi perso la fede; questo Campo è riuscito a farmela riacquistare, e questo, grazie all'amore che regnava fra di noi. Tutti i ragazzi del Campo mi hanno compreso ed aiutato a raggiungere questo meraviglioso traguardo: la fede in Dio e l'amore verso i fratelli» (Massimo).